

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

MARINO FALIERO

Melodramma Spettacolo

DIVISO IN TRE PARTI

DEL SIGNOR

EMMANUELE BIDERA

POSTO IN MUSICA DAL CELEBRE MAESTRO

CAVALIER GAETANO DONIZZETTI

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO SOCIALE DI SENEDA

LA FIERA DEL 1840.



VENEZIA

DALLA TIPOGRAFIA DI GIUSEPPE MOLINARI

1840.

PERSONAGGI

MARINO FALIERO, Doge,
Sig. Rebussini Giuseppe.

ELENA, sua moglie,
Sign. Rossetti Adelina.

FERNANDO, intimo del Doge,
Sig. Frassinelli Luigi.

ISRAELE BERTUCCI, capo dell'Arsenale,
Sig. Rivarola Achille.

STENO, giovine veneziano,
Sig. Papa Luigi.

LEONI, Patrizio, uno dei Dieci,
Sig. Riboli Giovanni.

IRENE, Damigella d'Elena,
Sign. Papa Carolina.

VINCENZO, servo del Doge,
N. N.

Messer Grande — I Dieci — Artigiani — Pescatori
Cavalieri — Dame — Servitori.

L'azione è in Venezia. — L'epoca è nel 1355.

L'Orchestra sarà composta dai Signori Professori di Ceneda, Seravalle, e Forestieri, diretta dal Sig. Gaetano Fiorio di Venezia.

Il Vestiario è di proprietà della ditta Rovaglia e Comp. di Milano.

Le Scene di proprietà dell'Impresa, sono dipinte dal Sig. Venier di Verona.

ATTO PRIMO



SCENA PRIMA.

Arsenale.

Coro di Artigiani che lavorano.

Issa, issa, issa, là.

I. Parte del Coro. Ed è vero?... bene sta.

II. Parte. È ver: lo narrano
Su Rialto, e v' ha chi giura
D'aver letto sulle mura
Scritto il turpe vitupero,
Proprio il nome di Faliero,
Proprio il nome della moglie.

I. Parte. Lei ch'è esempio di virtù?

II. Parte. Bada, tira, tira là: bene sta.

I. Parte. Ma chi dicono che fu?

II. Parte. Hanno detto che un patrizio...

I. Parte. Un patrizio? amici, zitto!
I Quaranta faran dritto.

II. Parte. Essi? abborron Doge e nui
Perchè amici siamo a lui;
Vedrem morto un uom del popolo...

I. Parte. Su prudenza... vuoi tacer?...
Spingi ancora verso qua, bene sta.

II. Parte. Cantiam l' Inno di Falier.

Tutti Zara ancor pugnando grida!
Quattro assalti invan le diero,
Pugna ancor benchè affamata,

E Venezia ancor disfida:
 Oh pro' Faliero!
Già la fossa è superata
 Non v'è muro che sia intero:
 Zara cedi, cedi o Zara
 Che l'estremo si prepara.
 Oh pro' Faliero!
Ma dell'Ostrò ecco che un nero
 Polverio s'alza e ognor cresce;
 Delle picche appar la vetta
 Grida all'armi la vendetta.
 Oh pro' Faliero!
Già il nemico n' ha sorpresi
 Da ogni lato ecco s'iam presi;
 Guai se Zara; guai se esce!
 Sta dubbiando ogni guerriero.
 Oh pro' Faliero!
Ma Falier sorge, e il periglio,
 Misurato ha d'uno sguardo,
 Dal gran cuor prende consiglio
 E assalisce egli primiero.
 Oh pro' Faliero!
Egli primo esce dai valli,
 Egli guida l'antiguardo;
 Retrocedono i cavalli
 Allo scontro del guerriero.
 Oh pro' Faliero!

S C E N A II.

Israele ch'è entrato alla metà del canto, e detti.

Isra. Oh miei figli! oh dolce il canto
 Della forte età primiera!
 Era anch'io di quella schiera
 Di Venezia anch'io guerrier.

V'era io pur, e gli era a lato
 Quando fiero insanguinato
 Sulla breccia fulminando
 Entrò in Zara il gran Falier.
Coro Oh tua gloria! o fausto dì!
Isr. Sola or resta la memoria:
 Quella etade, quella gloria
 Era un sogno che spari.

S C E N A III.

Steno e detti.

Parte del Coro Amici!..
 Steno... è turbato, mira..
 Sinistro il vento spira..
Steno (andando sopra ai lavori)
 Che fate? la mia gondola
 Non è finita ancor?
Parte del Coro Signor..
Steno Forza è che agl'ordini
 Io d'obbedir v' insegni,
 O scioperati indegni.
 Olà cacciati vadano *(a Isr.)*
 Dall'arsenal costor.
Isr. Signor, scusarli piacciati,
 Nessuna colpa è in loro,
 Immenso è qui il lavoro,
 Trenta galere arrivano
 Disfatte all'arsenal;
 Primo è il servir la patria...
Steno Che osi tu sciagurato! *(fa l'atto di batterlo)*
Isr. (fremendo) Signor, io fui soldato...
Steno Abbiatto agli altri simile
 Avrai la pena equal. *(parte minaccioso)*

SCENA IV.

Israele e Coro.

Isr. Orgoglioso, scellerato,
Basso cor, superbo ingrato
Non ti basta il modo indegno,
Che v'aggiungi la viltà...
Ah! se or tace il nostro sdegno
Forse un dì proromperà!

Coro Simular, soffrir, tacere
Sempre fia per noi dovere?...
Quest'ingiuria è iniqua, atroce...
Vien, contiamla alla città.
Vieni, parla, alla tua voce
Tutto il popol fremerà.

SCENA V.

Gabinetto nel palazzo del Doge.

Fernando solo.

Fer. No, no di abbandonarla
Senza un addio, core non ho che basti..
Partir mi è forza; dell'iniquo Steno
L'oltraggiose al suo onor infami note
Mi costrinsero a ciò
D'un sfortunato amore
Addio care speranze!
Case paterne ov'io
Vissi e crebbi con lei, per sempre addio.
Di mia patria bel soggiorno
Rivederti io più non spero,
Sussurrar più a me d'intorno
Aure amiche non v'udirò.
Cari luoghi, ore ridenti
Mi sarete ognor presenti,

Nè godervi, nè scordarvi
No giammai io non potrò.
Un solo conforto
Il cor mi sostiene,
Pensar che gli affanni
Rattempro al mio bene.
Se render mi è dato
Men tristo il suo fato
L'esiglio, la morte
Fian dolci per me.

(si ritira)

SCENA VI.

Elena, Irene, e Damigelle.

Ele. E narri il vero? io fremo!
Vergava Steno l'oltraggioso scritto?
Ire. Tratto al consiglio il confessava ei stesso,
Ele. L'onta che il vil recava
All'onor di Faliero e al mio
E' tal che niuna pena
Può cancellar. Ahi viva eterna fonte
Sarà per me d'instinguibil pianto!
Ire. L'empio Steno punito fia per poco.
Ti rende intiera pace
Fernando generoso
Col volontario esiglio suo..
Ele. Fernando!
Deh taci (oh ciel) non proferir quel nome!
Cagion d'ogni mia pena (ahi giusta troppo!)
Non più vederlo io mai, odiarlo deggio,
E sveller dal mio core
Ogni memoria d'un incauto amore.
O nube che lieve — Per l'aura t'aggiri
Mi togli all'affanno — Mi togli ai sospiri
Mi rendi qual era — Ai lieti miei dì.
Ma cruda la nube — Pur essa fuggi.

io
Ele. Qual rumor! Chi viene?

Ire. A te giungon le fide tue ancelle.

Coro Signora — Fernando
Sen fugge — va in bando
Da qui — s'allontana,
Vederti — sol brama
Un guardo — un accento
Rattempri — il tormento
Che strugge — che infiamma
Quel misero cor.

Ele. No, vederlo non posso.

Coro Sventurato (*Coro parte*)

Ele. Oh! qual nome fatale
Nella pace del mesto riposo
Tacerà del mio core il tormento
Io vorrei ma vederlo non oso
Tal coraggio nell'alma non sento,
Esser deggio da lui separata
Il suo sguardo da me sia lontan,
Nera nube per me fia spezzata,
I miei passi il dover guiderà. (*Ire. parte*)

S C E N A VII.

Elena e Fernando.

Ele. Fernando!
Ardisci ancor?... (*in atto di partire*)

Fer. T'arresta.

Ele. No. (*per partire.*)

Fer. Per l'ultima volta...

Ele. Fuggir ti debbo.

Fer. Ah; per pietà m'ascolta!
Tu non sai: la nave è presta
Che al mio cielo e a te mi toglie,
Un istante appena resta
E le vele al vento scioglie:

Deh! che almeno io pianga teco
E pei mari io porti meco
Un ricordo di pietà!

Ele. Che mai chiedi? ah! sventurata,
Dove sei tu non rammenti?
Quivi appena è cancellata
L'onta rea d'iniqui accenti.
Va, l'istante in che t'intendo
Divenir mi può tremendo,
Da sciagura più funesta
Va mi salva per pietà!

Fer. Che ricordi? oh mio rossor!
Ahi crudele!

Ele. Parti, va.

Fer. Questo brando del suo sangue
Presentar tel volli io tinto,
O cader pugnando estinto
Pel mio amor per la mia fe.
Trattenesti il braccio mio,
La vendetta io cessi al pianto,
E un addio tu nieghi intanto
Una lagrima per me!

Ele. Cessa, ah cessa! ogni tuo detto
È uno stral che m'apre il petto,
La mia vita è un pianger sempre
Ben lo sai, e sol per te.

Ma per lui, per lui che t'ama,
Che suoi figli ambo ci chiama:
Ah! va, lasciami, rammenta
Chi son io, crudel, chi se'!

Fer. Ebben: io parto, addio;
Se dopo il mio partir
Di me ti giunge un suono
Sarà del mio morir.

Ele. Ah vivi! e questo dono (*gli dà un velo*)
Di me ti parli ognor,

Molle del pianto mio,
Memoria di dolor!

a 2.

Ele. { Vivi, la mia memoria
Sempre ti resti in cor.
Onor consoli e gloria
Un infelice amor.

Fer. { Parto, la tua memoria
Dolce mi resta in cor,
Più caro della gloria
M'è il pegno dell'amor!

Fer. Il Doge?

Ele. Parti.

Fer. Oh ciel!

Ele. Se più qui resti ...

SCENA VIII.

Faliero, e detti.

Fal. Elena... piangesti?

Ele. Io? sì, finchè tranquillo...

Fal. Sarò tranquillo quando...

Ele. Ah! tu fremi?

Fal. Mi lascia or con Fernando.

Ele. Che fia?... (parte)

SCENA IX.

Faliero e Fernando.

Fer. Signor, qual turbamento?...

Fal. Leggi, o Fernando,
Leggi.

Fer. Per Steno

Che la virtù di tua consorte e il Doge

Così vilmente offese.

La prigionia d'un mese,

E per un anno il bando!

Fal. Or va, l'insulto

Conta all'Europa intera

Godi Venezia! O gondolier che canti.

Le glorie mie, canta su queste soglie:

Marin Faliero dall'infida moglie.

Fer. E il soffri?

Fal. Anzi degg'io

Questo foglio segnar, dir che di Steno

Son vendicato appieno... il buon Leoni (*ironico*)

Per più scherno alla danza osa invitarmi...

A me quel foglio? (*firma il foglio, indi esclama*)

Oh giustizia di Dio!

Tieni, riporta il foglio

Poi t'apparecchia al ballo. (*Fer. parte*)

SCENA X.

Faliero solo.

Come l'onta lavar della mia fronte
Disonorata? come ...

SCENA XI.

Vincenzo, e Faliero.

Fal. Ebben che chiedi?

Vin. Brama, se tu il concedi, un breve ascolto
Israele Bertucci.

Fal. (da se) (Colui ch'ebbe da Steno
Oggi un novello insulto?)

(a *Vinc.*) Fa che a me venga.

(*Vinc. parte*)

SCENA XII.

Faliero

E fino a quando inulto

Il perfido ne andrà di sua nequizia?

SCENA XIII.

*Israele, e Faliero.**Fal.* Israele che vuoi?*Isr.* Chiedo giustizia
Contro l'iniquo Steno.*Fal.* E a me vendetta
Chiedi de' torti tuoi?*Isr.* A te si aspetta.*Fal.* Ma le mie proprie offese

Vanno impunte e a me niegan giustizia.

Isr. Dunque partito altro non v' ha che l'armi.

Ho core e un brando ancor per vendicarmi.

Fal. Se pur giungi a trucidarlo

Un ne sveni, e mille spade

Sorgeranno a vendicarlo.

Chi di voi frementi insani

Del Senato alla potenza

Chi resistere mai può.

Isr. Sorgeranno in un baleno

Per punir l'iniquo Steno,

Per difender questa terra

Mille brandi e mille eroi,

Sorgan pure a mille i pravi

Cadran tutti o ch' io cadrò.

Fal. Mancherà difesa agl'empi?*Isr.* Mancherà coraggio a noi?*Fal.* Ne' tuoi detti avvi un arcano.

Parla ...

Isr. Al Doge od a Faliero?*Fal.* Sparve il Doge.*Isr.* E il gran mistero

All' amico svelerò.

Già del Leone altero

L'astro tremendo oscura..

Fal. Silenzio... In queste mura

V' è chi ascoltar ti può.

E a rovesciarlo hai complici?

Isr. Il brando, e il mio coraggio

E le sofferte ingiurie,

Ogni passato oltraggio,

E quanti in petto chiudono

Un generoso cor.

Fal. Queste private smanie

Represe in ogni cor;

Ma per salvar Venezia

Non son bastanti ancor.

Isr. Non bastan le nequizie

Dei perfidi impuniti?...

Le tante sparse lagrime,

I talami traditi?

Fal. Sono tremende furie

Che sbranano ogni cor...

Ma per salvar Venezia

No, non è tutto ancor.

Isr. La non mertata infamia

Di tua consorte? e l'onta

Del Doge? e quell'obbrobrio

Che ricoprì tua fronte?

Scosso da tante ingiurie

Non ti risvegli ancor?

Fal. Ah! qual rampogna oh furie..Oh Steno! Oh mio rossor! (*rimane concert.*)*Isr.* (*fra se*) (Tace pensa, in se tutto raccolto,

Meditando va strage e vendetta,

Cento affetti ravviso in quel volto

Odio, sdegno, furore e pietà.)

Fal. (Odio, sdegno, vi sento, vi ascolto.

Non invano gridate vendetta,

L'ultim' ora per gli empì s'affretta,

Il potere di Steno cadrà.)

Isr. Che risolvi ?...

Fal. Al ballo vieni

Nella casa di Leoni;

Là mi svela i tuoi campioni

Quanti sono e i nomi lor.

Isr. Non sperar che un nome sveli

Finchè il tuo non è il primier.

Fal. Osi tanto?

Isr. Osai più ancora

Al tuo fianco un dì pugnando.

O Faliero, ov'è il tuo brando

Che salvò la patria allor?

Anche adesso un brando implora ...

Fal. Sì. Avrà quello di Falier.

Trema o Steno, tremate superbi,

Giunge alfine l'istante bramato;

Di Faliero l'onore oltraggiato

A voi sangue costare dovrà!

Isr. Da Faliero ogni braccio dipende,

Deh! s'affretti l'istante bramato,

Ogni insulto sarà vendicato,

L'empio Steno punito cadrà.

a 2.

Vincitori, o trafitti al cimento

Alta voce d'onore ci chiama,

A noi gloria promette la fama

Che la morte rapire non sa. (partono)

SCENA XIV.

Gabinetto che mette in una gran sala da ballo.

Leoni, e Servi.

Leo. (ai servi.) Le rose di Bisanzio

A piene man versate

E le tazze di cipro inghirlandate;

La luce uguagli il giorno,

Brillino in ogni loco

L'oro e le gemme, e tutti i miei tesori ...

Nulla manchi alla pompa:

Aspetto il Doge e basti; Ite. (i servi partono)

SCENA XV.

Steno in abito da maschera, e detto.

Ste. Leoni

Non ti stupir.

Leo. Che veggio?

Stamane condannato

Osi al ballo venir! A che ti guida

Un amor sventurato !...

Ste. Sarò a tutti nascosto ed anco a lei.

E' ver io l'amo, e tanto

Io l'amo più, quanto è crudel mia sorte ...

Ma l'odio dell'amor è ancor più forte.

Leo. Calmati, Steno, qui gioja ed oblio ...

Arriva il Doge; Sii prudente.

Ste. Addio. (si pone la maschera e va a confondersi coi cavalieri nella sala.)

SCENA XVI.

Cavalieri e Dame nella Sala.

(Coro dentro la Sala)

Vieni dell'Adria

Rendi esultanti

Beltà divina,

I balli i canti,

Vieni o Regina

Gloria e delizia

Lieti ne farà!

Di nostra età.

(Mentre cantano il Coro, Faliero, Elena, e Fernando traversano la sala.)

SCENA XVII.

*Israele, e Faliero.**(Israele esce da una porta laterale)**Isr.* Siam soli ...*Fal.* Attento veglia.*Isr.* Occhio non avvi
Che qui ne osservi, e delle danze il suono
È propizio al segreto.*Fal.* Or di chi sono
I compagni all'impresa?*Isr.* Eccoli, leggi. *(dandogli un foglio)**Fal.* Oh quanti nomi!*Isr.* Eterni
Ne' posteri vivran, se il tuo vi aggiungi.*Fal. (legge)* Un pescator?...*Isr.* Povero d'oro, e carco.

D'odio pe' rei.

Fal. (legge) Un Dalmata?*Isr.* Che viene
Co' suoi trecento a parteggiar.*Fal.* Sta bene.

E un gondoliere ancora?

Isr. Con altri cento assisi in su la prora,
Ei scioglierà primiero
Un canto alla vittoria.*Fal.* Ed a Faliero.E Beltrame scultore? *(cessa la musica del ballo)*
Funesto nome è questo.*Isr.* Silenzio!...*Fal.* Chi s'avanza?*Isr.* Nessun. Finì la danza.*Fal.* Lasciami sol con me; sta pronto, e mira.*Isr.* Genio dell'Adria • quella mente ispira! *(parte.)*

SCENA XVIII.

*Faliero indi Elena.**Fal.* Oh superbò Faliero a chi t'inchini
Per ricercar vendetta!...

Al dì novello apprenderanno tutti,

Come le offese sue vendica il Doge:

Orrido ludo

Comincerò del mio feretro a canto

Ove tutto finisce ...

A che smarrita? *(entra Elena)**Ele.* Una maschera ardita

Ogni mio passo espia, m'incalza ed osa...

Fal. In casa di Leoni, alla mia sposa?*Ele.* Partiam.*Fal.* Terribil lampo

Agli occhi miei!

Ele. Partiam.*Fal.* Io, d'ira avvampo!

SCENA XIX.

*Fernando e Israele parlando fra loro.**Fer.* Tu il vedesti?*Isr.* Io con questi occhi...*Fer.* Quella maschera si altera?...*Isr.* Era l'empio.*Fer.* L'empio, chi?*Isr.* Era Steno.*Ele.)* Steno qui?*Fal.)**Fal. e Fer.* Ah questa ingiuria estrema!

Questo inatteso insulto,

Perfido Steno trema,

Inulto non andrà *(avviandosi alla sala)*

Ele. e Fer. Fermati per pietà!

Isr. (a Fal.) Partiam, usciam di quà.

(*Traendo Fal. da una parte*)

Invitato all'empia festa

Non invan te avrà Leoni,
Altra offesa e più funesta,
Se lo sdegno non sprigioni
Se raffreni l'ire ancora,
A soffrir ti resterà.

Fal. (a Isr.) Di vendetta batte l'ora,
Tu mi scorgi, tu m'affretta;
La vendetta sol m'incora
Mi preceda la vendetta,
Tante ingiurie affanni ed ire
La vendetta finirà.

Fer. (a Ele.) No, del lungo mio soffrire
Vendicare alfin mi voglio;
Vo' punir lo stolto ardire,
Tanti oltraggi, il fiero orgoglio.
Prego o pianto del codardo
L'ira mia non tratterrà.

Ele. (a Fer.) Un mio detto, un solo sguardo
Imperava sul tuo core;
Or non curi alcun riguardo
Dominato dal furore,
Se non vuoi vedermi estinta
Deh! ti placa per pietà!

SCENA XX.

Steno mascherato e detti.

Isr. Eccolo: è desso.

Tutti Desso?

Fal. Audace, in queste soglie...

Isr. Sotto mentite spoglie...

Ele. Ciel.

Fer. Scuoprili se hai cor:

Steno Qual io mi sia non curo
La tua minaccia, o stolto,
Se mi vedessi in volto
Io ti farei terror.

Fer. (Basso parla: fra noi, Steno, (fra loro)
'Parlar più non dee che il brando.)

Steno (Tu m'inviti? Oh gioja! quando?)

Fer. (Questa stessa notte.

Steno Si verrò.

Fer. Dietro al tempio di Giovanni
Ove il luogo è più tranquillo
Al suonar del terzo squillo
Solo a sol t'attenderò.

Steno Guerra a morte!

Fer. A morte guerra!

Steno Un di noi doman sotterra.
Ele. Là m'attendi ed io verrò.)

Isr. (Fra lor parlan, tutta io tremo.

Fal. (Il fellone...)

Tutti D'ira fremo!

Fer. Pur soffrir, tacer dovrò.
(Al mio brando or è affidata (fra sè)

La negata a noi giustizia,
Ei cadendo, vendicata
L'innocenza alfin sarà.
Le codarde note il perfido
Col suo sangue laverà.)

Ele. (Han deciso! il guardo torbido
Spira sangue e morte spira
Implacabile nell'ira!...
Oh di lor chi perirà!

Non sia vero il mio presagio
Giusto cielo abbi pietà.)

Steno (Egli esulta, egli minaccia,
Fremi pur, mi guardi altero;

Il tuo nome di Faliero
Solo a sol non gioverà.
Anche un'ora, e udrotti, o perfido,
Steso al suol chieder pietà.)

Isr. (Fra le danze anche, fra il giubilo *(a Fal.)*

La pazienza tua s'insulta,
E giustizia è sempre inulta?
E di lor tu avrai pietà?

Fal. (Taci amico, taci e frenati: *(a Isr.)*

Può tradirti qui il tuo sdegno,
Serba l'ira al gran disegno
Che i superbi punirà.
Anche un'ora, e alfin compita
La vendetta mia sarà.)

Coro nella Sala.

Isr. e Fal. Al ballo, al ballo, al ballo. *(a Fal.)*

Al ballo vadasi,
L'alta vendetta
D'alto silenzio
Figlia sarà.

Fer. e Steno Al ballo tornisi,
L'ira funesta
Che il petto m'agita
Vendetta avrà.

Ele. Ahi qual preparasi
Scena funesta!
Straziata l'anima
Regger non sà.

(Tutti entrano nella sala di ballo.)

PINE DELL'ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

SCENA I.

Piazza di S. Giovanni e Paolo. — È notte.

Guido, Beltrame, Pietro, e loro seguaci.

(Da una gondola che si avvicina alla piazza suddetta
si canta il seguente)

Coro Siamo figli della notte,
Che voghiam per l'onda bruna,
L'eco sol dell'acque rotte
Della torbida laguna
Corrisponde al nostro canto
Che di pianto è messaggier.

Coro dalla piazza Ah son dessi! ognun risponda...

» Il segnal da questa sponda,
» Su venite, alta è la notte,
» In silenzio è la laguna.

Presto... Zitto, un importuna
Voce ascolto da lontano

D'altro estraneo gondolier.
Ma sen parte... Zitti... piano

Si dilegua... Non temer
L'indiscreto passeggiar.

(Un gondoliero che passa in barca)

Or che in cielo alta è la notte

Senza stelle, e senza luna,

Te non sveglin le onde rotte

Della placida Laguna,

Dormi o bella! mentre io canto

La canzone del piacer.

Gui. Un uom giunge ver noi.
Ritiriamci. *(allont.)*

Bel. Si uccida...
 Gui. No : frenati.
 Bel. E chi veglia?
 Gui. In me t' affida.

(partono)

S C E N A II.

Fernando solo.

Notte d' orrore !... di tremendi auguri
 Fatto segno son io.
 Freme il ciel, freme il mare,
 Voci cupe e lontane odo gridare ...
 Ombre degli avi miei
 Siete voi che chiamate ?
 E sia ! io morirò degno di voi...
 Ma tu resti, o infelice,
 Fra sospetti funesti,
 Fra ingiurie sola a piangere tu resti !
 Io ti veggio : or vegli e tremi ;
 Conti l' ore, o sventurata !
 Ed ogni ora che è suonata
 Ti par l' ultima per me.
 Ah ! se ver fia quel che temi
 Trovi almen pietoso un core
 Che felice, dica ei muore,
 Se potea morir per te. *(battono tre ore)*
 Questa è l' ora, una mano di fuoco
 Par che il core m' afferri e che m' arda,
 A quel suon ogni pianto dia loco,
 E lo sdegno sottentri al dolor.
(guardando dietro al Tempio)
 Egli è desso, e mi cerca -- Oh furor !
 Mi tornano presenti
 Gli scellerati accenti :
 Vedrai qual dian risposta
 Le spose dei Falier ...

Vedrai che sangue costa
 L' insulto al menzogner !
 Per lei snudiam la spada
 'Ed a pugar si vada ;
 Un vel, ch' è sua memoria !
 Mi posa sovra il cor,
 M' è pegno di vittoria,
 M' è pegno di valor. *(parte)*

S C E N A III.

Pietro, Guido, Beltrame, e loro seguaci.

Coro Siamo i figli della notte
 Che vogliam per l' onda bruna,
 L' eco sol dell' acque rotte
 Della torbida laguna
 Corrisponde al nostro canto
 Che di pianto è messaggier.

S C E N A IV.

*Faliero, Israele, e detti.**(Una gondola approda)*

Pie. Finì la festa di Leoni ?

Isr. È a mezzo.

Isr. Guido e Beltram son qui ?

Pie. Siamo qui tutti.

(dando la mano al Doge per discendere)

Isr. Tarda è la notte ?

Suonar l' ore la terza.

Pie. È questi ?

Isr. È un difensor

Della plebe e di noi.

Gui. Patrizio parmi ...

Pie. Una face.

Bel. *(di sotto al mantello cava una lanterna cieca, men-*

tre Faliero si scopre del suo mantello; inorridito fa un passo indietro) Chi veggio?...

(mette mano alla spada) Il Doge?

(Tutti snudano la spada)

Coro All'Armi!

Isr. (facendo scudo a Faliero)

Fermate, o ch'io...

Pie. (per avvicinarsi) Tu primiero...

Isr. (snuda la spada) Se ardite

Movere un passo ancor...

Fal. Prodi ferite!

Bello ardir di congiurati

Contro un vecchio cento armati,

Cento brandi contro un solo

Belle prove di valor!

Coro Ah! tal vista inaspettata

Ci ricolma di stupor!

Fal. Un fantasma vi atterrisce

D'un poter che più non è.

Coro Di Venezia il Doge ardisce

Qui venire?

Fal. E il Doge ov'è?

Questa larva è già sparita

Sol Falier vedete in me.

Quel Falier che in Rodi e in Zara

Vi guidava alla vittoria,

Reca a voi le sue vendette

Contro i perfidi oppressor.

Coro Del più grande degli eroi

Chi non fidasi all'onor?

Isr. Dunque all'opra.

Fal. Un alba ancora.

E una notte...

Tutti Ah! quell'aurora

Quanto è tarda a comparir!

Isr. Danne il segno del ferir.

Fal. Quando tocca il terzo squillo
Della torre il maggior bronzo,
Di Falier sotto al vessillo

Accorrete, il punto è quello.

Tutti E per l'Adria il dì più bello

Mai dall'onde non uscì!

Fvl. (sguainando la spada)

Or giuriam su queste spade

Morte, eccidio... *(Si sente un fragore di*

Fal. Che avvenne mai?... *spade)*

Un cozzar di brandi io sento...

Isr. Parmi, oh!... sì...

(grido di dentro) Ah!

Fal. (sorpreso, intenerito) Qual lamento

Scese all'alma, e mi atterrì!...

Isr. (per veder che fu)

Gente olà correte, un fugge?

Fal. Freme il vento e l'aria mugge!...

Isr. Che fatal presentimento!...

Fal. (spaventato) Qual lamento mi colpì!

Isr. Quel lamento di spavento

Come un fulmin mi atterrì!

SCENA V.

Fernando moribondo, e Gondolieri che lo portano.

Coro Là trafitto nel sangue ravvolto

Ritrovammo quest'uomo che muor.

Fal. Una face! che io scopra quel volto...

Isr. (facendo che dalla barca esca una face)

Ecco un lampo che rompe l'orror. *(balena)*

Fal. (Riconosce l'amico e si precipita per abbracciarlo)

Ah Fernando!

Isr. Fernando! oh sventura!

Fal. Ah mio fido!

Tutti Qual nuovo terror!

Fer. Io vendicarti!... Steno...
Mi ha morto... Ahimè! che un gelo
M'investe... Ah questo velo (*cons. il velo di E-*
Copra... il mio... volto... lena a Faliero)

Fal. Ah no!...

Vivi.

Fer. Trafitto a morte...
Vendica tua consorte...
Ch'io moro!

Tutti Egli spirò!
Fal. Ah! Fernando!... (*per abbracciarlo*)

Isr. (opponendosi) Ahimè! Faliero...

Fal. Ove son --- Chi piange qui?...
Ove andò!... dov'è? mori!... (*quasi fuori di se*)
Voi chi siete? che piangete?
E Fernando! Ov'è?...

Coro Mori!

Fal. Notte atroce, notte orrenda,
Tante colpe invan tu celi;
L'ira mia sarà tremenda,
Morte ovunque spargerà!
Esci, o brando, e sui codardi
Strage, orror, rovina affretta,
Memoranda la vendetta
Da quel sangue nascerà!

Coro Trista notte il corso affretta,
Cedi il campo alla vendetta,
Ogni stilla di quel sangue
Mille vite spegnerà.

Noi giuriam sul corpo esangue
La vendetta ed ei l'avrà.

Fal. Non un'alba, non un'ora
Più rimanga ai scellerati!

Tutti (Questo suolo, oh sciagurati!
(Ferro e fuoco struggerà.

FINE DELL'ATTO SECONDO.

ATTO TERZO

SCENA PRIMA.

Appartamento del Doge.

Irene ed Elena che dorme (Coro di Damigelle.)

Coro **L**a notte inoltrasi **D'**augelli lugubri
Più tenebrosa: **Odo un lamento,**
In sopor languido **È questo il fremito**
Ella riposa. **Del cupo vento,**
Ah non la destino **O il mar che frangesi**
Tristi pensier! **Dal Gondolier?**

Ma si desta...

Ele. Ah!
Qual spavento!...

Qual terribile sogno!...

Ire. E che sognasti?

Ele. Rifugge il mio pensiero;
Nè giunse ancora?

Ire. (alle Damigelle) Chi viene?

Coro Ecco Faliero!

SCENA II.

Faliero, ed Elena.

Fal. (entra turbato) Vegli... o sposa?

Ele. Per te...

Fal. Dona per poco
Alle membra riposo...

Ele. È ghiaccio la tua mano...

Fal. E il core è foco.

Ele. Fra l'ombre in sì tard' ora ?

Fal. Era dover.

Ele. (*fra se*) (Che fia !...) Tu mi nascondi
Qualche orrendo pensiero...

Fal. Io ?...

Ele. Tu lungi da me ?

Fal. Era dovere.

Ele. Dover ?... fra tanti amici

Nessun t' accompagnò ?

Fal. Fuorchè l' onore e il brando,

Ele. E in tal notte Fernando

Anch' ei t' abbandonò ?

Fal. L' accusi a torto ...

Fernando ! Ah !...

Ele. Taci ? ohimè !

Fal. Fernando è morto.

Ele. Egli cadde per me !

Fal. Degno degli Avi.

Ele. Il sol che sorge, ed io

Non vedrem che un sepolcro !

Fal. E mille ancora

Ne scorderà l' aurora.

Ele. Ma qual fragore io sento !

Fal. Battono l'acqua cento remi e cento,

Pur non aggiorna... E l' alba

Ancor lontana parmi...

Anzi tempo il segnal !... (*per partire.*)

Ele. T' arresta...

Fal. All' armi !

SCENA III.

Leoni, e detti.

Leo. Gran periglio t' annunzio. Il popol sorge

E minaccia lo Stato.

Te dimandano i Dieci : or vien.

Ele. Oh Dio !

Leo. T'affretta...

Fal. Or di Venezia il Re son io.

Leo. E il Doge che parlò ?

Fal. (*snuda la spada*) Empi tremate !

Faliero vendicato in me tu vedi.

Leo. (*verso la porta*) Olà... (*si presenta Messer Grande*)

SCENA IV.

Messer Grande e detti.

Fal. Io fui tradito !

Leo. Il ferro cedi.

Già confesso tu sei ;

I tuoi complici rei

Sono in carcer.

Fal. (*freddamente*) Sta ben, pronto son' io.

Leo. Mi segui.

Ele. Ahimè, fermate !

Fal. (*sempre freddamente*) Elena, addio. (*parte coi suddetti*)

SCENA V.

Elena, Irene e Damigelle.

Ele. Tutto or morte oh Dio m' invola !

Sempre trista e sempre sola

Fra due tombe io piangerò,

Or su me la sorte irata

Tutti i fulmini scagliò !

Coro Or su lei la sorte irata

Tutti i fulmini scagliò.

Ele. Dio clemente ! ah mi perdona,

Rea son io, pregar non oso !

Ah, se il cielo mi abbandona,

Senza madre, senza sposo

Io deserta; io sciagurata
 Dove i passi volgerò?
Ire. Deh! ti placa, o sventurata.
Ele. Son l'orror della natura!
Coro L'infelice è disperata!
Ele. Il tenor di ria sventura
 Giorno e notte piangerò!
Ire. Nel tenor di tua sventura
 Sempre teco io resterò.
Tutti Deh ti placa, o sventurata
 Sempre teco io piangerò!
Ele. Fra due tombe, tra due spettri
 I miei giorni passeranno:
 Una spada, ed una scure
 A me innanzi ognor staranno;
 Sotto i passi un mar di sangue
 I suoi flutti innalzerà.
 Solo a me spietato il fato!
 Una tomba negherà.
Dam. Fia per lei la morte adesso
 Non supplizio, ma pietà!

SCENA VI.

Sala del Consiglio de' Dieci.

*Messer Grande, Leoni, Beltrame dal lato dei Dieci,
 Israele, Guido, Pietro, e loro seguaci incatenati.*

M. Grande. Il superbo Faliero
 Già in poter vostro stà.
Coro de' Dieci. Lode a Leoni! E' salva

Dalla fatal rovina,
 De' mari la Regina,
 Dell'Adria la città.
 Chini la fronte a terra
 Quello che a lei fe guerra;

La veneta giustizia
 Giammai si allenterà.

SCENA VII.

Faliero e detti.

Ecco il Doge.

Leo.

Silenzio.

*Coro.**Fal.*

Chi siete voi? qual legge?
 A voi chi diede il dritto
 Di giudicar il Doge?

Leo.

Il tuo delitto.

Or ti discolpa.

Fal.

Ogni discolpa è vana.

Con fermo core, e imperturbabil volto
 Da' miei nemici la sentenza ascolto.

Isr. Viva Faliero!*Coro.*

Viva!

Fal.

Oh chi veggio?

Leo.

Vedi i complici tuoi.

Fal.

Voi fra ritorte!

Miseri!

Isr.

Oh mio Prence!

Leo.

I vili a morte.

Isr. Siamo vili, e fummo prodi

Quando in Zara, e quando in Rodi
 Sulle torri, sulle porte
 Del Leone gli stendardi
 Pei codardi ...

Leo.

A morte, a morte.

Isr.

Sì, andrò a morte, ed alla gloria,
 Un addio, e a morte andrò.

Leo. e Gui. Si eseguisca la condanna.*Isr.*

Il palco è a noi trionfo,
 Or v' ascendiam ridenti;
 Ma il sangue dei valenti

Perduto non sarà ;
 Verran seguaci a noi
 Più fortunati Eroi :
 E se anco avverso, ed empio
 Il fato a lor sarà,
 Avran da noi l' esempio
 Come a morir si v' a. (partono)

SCENA VIII.

Messer Grande, i Dieci, Leoni, Doge.

Leo. (legge la Sentenza)

„ *Faliero or Doge di Venezia*

„ *E Conte di Val Marino*

„ *Condanniamo a morte:*

Appiè del trono

Rimetti tosto la Ducal Corona:

Fal. Io la cedo. Inutil peso è fatta

Alla cadente salma. (la getta in terra)

Finiste ormai : Al mio morir io presso

Solo esser vuò: Lasciatemi a me stesso.

(partono i Dieci, Messer Grande)

SCENA IX.

Elena, e Faliero.

Fal. Elena mia !

Ele. Faliero !

Fal. Oh di mie pene

Già mia consorte in terra ! Or lieto appieno

Fai l' infelice ch' e ti stringe al seno !

Ele. Che inaspettata calma !...

Fal. Hanno gli sdegni e l' ire il lor confine.

Or per l' ultima volta ...

Ele. (Mi scoppia il cor !)

Fal. Il tuo Faliero ascolta.

De' miei tesori a parte
 Vengan gli sventurati
 Figli de' condannati ;
 Le vedove de' rei...

Ele. E de' tesori miei.

Fal. E che rimane allor alla mia sposa?

Ele. Un voto ed una benda.

Fal. Oh generosa !

Chiuda una tomba sola

Fernando e me ... E questo vel. (mostra il velo)

Ele. (Che miro?...)

Fal. Ricopra d'ambo il volto... Impallidisci ?

Ele. (Me infelice !)

Fal. Tu fremi ?...

Ele. Ah mi punisci !...

Più non reggo avvampo ed ardo...

Togli... ah toglì dal mio sguardo

Questo vel !... morte o perdono !

Rea consorte !...

Fal. Oh morte ! morte !

Ele. Qui prostrata innanzi a te...

Fal. Tu mancavi a me di fè ?

Rea ? Gran Dio ! Elena rea !

Ele. Deh mi ascolta ! il fatal velo...

Fal. E chi osava...

Ele. Ei... più... non... è...

Fal. Ei, Fer... taci sciagurata

Và rimani in questa terra

De' rimorsi in fra la guerra...

Sul tuo capo io scaglio... ah no !...

(Santa voce al cuor mi suona

Se da Dio brami pietà

Ai nemici tuoi perdona,

Dio dal ciel ti assolverà.)

Ele. Giusto Dio a lui tu dona

Il perdon com' ei perdona.

Tu che assolvi il delinquente
Che dal fallo si pentì;

Fal. Dio pietoso, Dio clemente
Come or io perdono a lei
Dal tuo soglio i falli miei
Tu perdona in questo dì!

SCENA X.

Coro, Messer Grande, e detti.

Coro. Vieni Falier già l'ultima
Ora per te suonò.

Fal. Addio.

Ele. Mi lasci in pianto!...

Fal. In Ciel sarai tu resa
Per sempre all'amor mio...

Ele. Ah! ch'io ti perdo intanto...

Fal. Per questa terra addio...
In Ciel ti rivedrò!

(*parie.*)

SCENA ULTIMA

Elena, e detti.

Ele. (*immobile*) Sì — quaggiù tutto è finito...
Anche il pianto è inaridito...

(*voce di dentro*) Ogni fallo tu perdona
Dio pietoso, Dio clemente!

Ele. Tutto tacque? — Il sacerdote
(*va verso la porta*) Per lui prega e lo consola...
(*e si pone ascoltando*) Egli ha detto una parola...
Fu per me!

(*I tamburri annunziano l'esecuzione.*)

(*Ele. getta un grido e cade tramortita.*) Ah!

(*Coro di dentro*) Si apra alla gente
Vegga il fin di tanto orror.

FINE.